

In alcuni reparti dell'Azienda Pugliese-Ciaccio sono all'opera gruppi di operai impegnati in specifici interventi

La sicurezza dipende anche dai dettagli

Sopralluogo della manager Elga Rizzo e dei dirigenti maggiormente interessati

Prosegue l'opera di messa in sicurezza di alcuni reparti dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Per verificare lo stato di avanzamento dei lavori e di ricevere di persona i feedback del caso, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera avv. Elga Rizzo ha effettuato negli ultimi giorni visite di ricognizione ai vari piani dell'imponente nosocomio regionale, interessati in opere di messa in sicurezza.

Dopo una prima verifica sommaria assieme ad alcuni componenti della Direzione medica di presidio, la manager ha visitato i cantieri di Chirurgia uomini e donne, Nefrologia e Dialisi, Medicina di Urgenza e Radiologia. Hanno partecipato alle visite anche i Capi dipartimento componenti il Collegio di Direzione, i dott.ri Luigi Lombardi (Area Medica), Claudio Ceccotti (Neuroscienze), Massimo Lucia (Area Materno Infantile), Mario Verre (Emergenza), Luigi Lombardi (Area medica) e Rosanna Masciari (Servizi); ma anche con alcuni stakeholders come Emma Cella (Tribunale dei diritti del malato) e Pasquale Scarozzino (presidente regionale Aned).

Secondo Lombardi «in tempi stretti si stanno facendo tanti lavori. In particolare il mio reparto di Nefrologia potrà essere gestito in spazi contigui dopo tanti anni di sacrifici e di spostamenti su tre piani differenti specie per i malati acuti».



Un momento del sopralluogo dei dirigenti dell'Azienda ospedaliera



La "dg" Rizzo (a destra) ai "Pugliese"

Particolarmente emozionato l'esponente degli Emodializzanti: «È un sogno che si realizza. Devo ringraziare la Rizzo che ci ha messo molto di suo, e vorrei che la stessa sensibilità ci fosse su tutto il territorio regionale.

Qui avremo un reparto modello. Voglio anche esprimere apprezzamento per essere stati coinvolti in questa iniziativa di trasparenza e di democrazia.

Secondo Verre «l'Ospedale si appresta a diventare modello. Lo sarà non appena avremo la cartella sanitaria digitale che ci porterà con orgoglio ad essere all'altezza coi tempi. Una crescita che premia anche lo spirito di appartenenza che abbiamo sempre dimostrato».

«Mi dispiace - ha detto dal

canto suo Lucia - che qualcuno di noi fra poco per motivi di età non potrà godere di tante e tali miglioni. Dopo anni di battaglia credo che è il momento di raccogliere una bella vittoria».

Di «fervore notevole nell'adeguamento dell'Ospedale alle necessità assistenziali» ha parlato il dott. Ceccotti, secondo il quale «tale entusiasmo è accentratissimo dalle difficoltà di organico e di ristrettezze in cui si stanno ottenendo questi risultati. Un processo di profondo adeguamento ben differente dai consueti provvedimenti-tampone».

Nelle parole della dottoressa Masciari l'orgoglio di marca femminile: «Le donne sono molto pragmatiche e la dott.

Rizzo incarna perfettamente questo profilo. Ho notato grande sensibilità nei confronti del malato ed una costante attenzione per il Dipartimento dei Servizi. Una cosa che in questo ospedale non si ricordava».

Anche la Cella, responsabile del tribunale dei diritti del malato - altra donna in prima linea - ha inteso rimarcare l'importanza di una scelta affatto scontata: «Poiché è la prima volta che accade voglio ringraziare il direttore Rizzo per averci convocato. Per noi del Tribunale del Malato che siamo ogni giorno in prima linea dal punto di osservazione del paziente è motivo di grande gratificazione essere presi in considerazione, nell'ottica di un dialogo reciproco e costruttivo».

Dopo aver ascoltato tutti, da parte sua il direttore generale avv. Elga Rizzo ha messo in rilievo l'importanza che, secondo le linee d'indirizzo più efficaci e ricorrenti anche nelle Aziende sanitarie del centro-nord, i medici ed il personale della struttura pubblica ma in genere tutti gli stakeholders vengano messi al corrente delle opere di rinnovamento in corso, in un sorta di "bilancio sociale". «Un impegno continuo e tangibile - ha detto - che non ci consente di risolvere tutti i problemi dell'Ospedale, ma che di sicuro aiuta a consegnare ai cittadini della Calabria un modello di Sanità che mette al centro il malato». 4